

Primo Piano

La tragedia evitata Le conseguenze tra Lecco e Sondrio

Principio di incendio

Un altro mezzo in fiamme
Paura nel tunnel del Barro

Di nuovo un mezzo in fiamme nelle gallerie lecchesi. Nel pomeriggio di ieri, poco prima delle 16, i Vigili del Fuoco di Lecco, di passaggio nel tunnel del Monte Barro, lungo la canna sud, si sono ritrovati davanti un autoarticolato con un principio di incendio.

Una situazione che ha ricordato quanto accaduto martedì a Fiumelatte, con il pullman della Croce Rossa avvolto dalle fiamme lungo la carreggiata nord della Statale 36. L'immediato intervento dei pompieri ha permesso di controllare la situazione prima che il rogo

potesse propagarsi a tutto il mezzo oppure la galleria riempirsi di fumo. Dopo aver domato le fiamme, i vigili del fuoco hanno immediatamente agganciato l'autoarticolato e lo hanno trainato all'esterno della galleria, per poter così finire

di spegnere il principio di incendio nelle condizioni di massima sicurezza. Sul posto è intervenuta anche una pattuglia della Polizia Stradale di Lecco che ha scortato i pompieri e l'autoarticolato all'esterno della galleria del Monte Barro. Illeso il conducente.

Riaperta la Super Si va in galleria su una corsia sola

Abbadia. Archiviata l'ipotesi del bypass di 12 chilometri Tra Varenna e Perledo fino al 13 agosto una sola corsia

ABBADIA

PAOLA SANDIONIGI

Riaperta nel primo pomeriggio di ieri, alle 14, la strada statale 36 da Abbadia a Colico in direzione Nord. Tratto chiuso da martedì mattina.

All'altezza della galleria Fiumelatte tra Varenna e Perledo si transita però ad una sola corsia. Il restringimento resterà fino alle 18 del 13 agosto, per quasi un mese si dovranno fare i conti con il cantiere per il ripristino completo degli impianti della galleria bruciati nell'incendio.

Ripuliti i resti

Anas ha rinunciato alla realizzazione del previsto by-pass che sarebbe stato lungo 12 chilometri, da Mandello a Bellano, e che avrebbe dirottato il traffico in direzione Colico e Valtellina sulla corsia di sorpasso della direzione sud.

Ha ripulito la galleria Fiumelatte da tutti i resti dell'incendio dell'autobus, e ha ripristinato la viabilità.

«Dal primo pomeriggio di ieri il transito dei veicoli in direzione nord, è consentito sulla corsia di marcia o sorpasso, a seconda delle esigenze del cantiere. Sarà attivo un restringimento della sede stradale per consentire ulteriori lavori di ripristino degli impianti a servizio della galleria

danneggiati dall'incendio. Il cantiere terminerà alle 18 del 13 agosto», spiega Anas in una nota.

Con la riapertura della statale 36 la viabilità lungo la provinciale 72 è tornato scorrevole, giusto il tempo di smaltire il traffico già in corsa al momento del ripristino della viabilità e attorno alle 15 era tornato tutto nella norma.

Sono stati riaccesi anche i semafori di Abbadia davanti al Municipio e quello di Mandello all'incrocio tra la strada provinciale 72 e via Manzoni. Terminati anche i controlli nei punti critici ovvero a Lierna alla galleria di Grumo, alla strettoia di Fiumelatte a Varenna, alla galleria Morcate a Bellano e alla strettoia di Bel-

■ Sono stati riaccesi anche i semafori al municipio e a Mandello in via Manzoni

■ Nel weekend in direzione nord si prevedono code. Già predisposti più controlli

lano in centro paese.

Da martedì erano sorvegliati pure la galleria tra Bellano e Dervio e il Trivio di Fuentes.

Per due giorni e mezzo, da martedì mattina a ieri pomeriggio, il paese del lago hanno dovuto fare i conti con traffico pesante lungo la strada provinciale 72 non più adatta al passaggio di camion e mezzi con rimorchio.

Attenzione alta

Resta comunque alta l'attenzione sia sulla provinciale 72 che sulla statale 36, considerato che da questo pomeriggio inizierà il traffico del fine settimana verso l'altolago e la Valtellina. Previste code tra Varenna e Perledo considerato che la galleria Fiumelatte sarà transitabile ad una sola corsia. Sabato mattina verranno intensificati i controlli visto il rischio di code proprio in direzione nord.

Archiviata l'idea del bypass si è di conseguenza risolto il problema del rientro di domenica pomeriggio, con la statale 36 che resterà a doppia corsia in direzione sud.

A guidare la cabina di regia per il ripristino della viabilità è stato il prefetto Castrese De Rosa che subito martedì pomeriggio ha organizzato un incontro con i sindaci del territorio e le forze dell'ordine per organizzare la revisione



Il sindaco di Lierna

«La provinciale è prioritaria Ma adesso va riprogettata»

Con la riapertura della strada statale 36 il traffico lungo la provinciale 72 è tornato nella norma.

«Dalle 14 di ieri pomeriggio i punti critici sono tornati a traffico regolare senza più code, l'apertura anche se ad una sola corsia della galleria Fiumelatte in direzione nord ha riportato il traffico alla quasi normalità, e soprattutto ha evitato la paralisi che si prospettava nel fine setti-

mana per le partenze verso la Valtellina e l'alto lago, e soprattutto domenica pomeriggio per il rientro in direzione Milano - spiega Silvano Stefanoni, sindaco di Lierna -. Il by-pass annunciato inizialmente da Anas avrebbe risolto parte del problema, ma sarebbe stato necessario introdurre il doppio senso di circolazione in direzione sud domenica pomeriggio». Questa chiusura ha dimostrato

come la provinciale 72 da Abbadia a Colico non sia più in grado di sostenere il traffico pesante, anche perché negli anni le dimensioni di camion e autoarticolati sono cambiate diventando più imponenti mentre la strada è rimasta quella di prima.

«La strada statale 36 resta prioritaria ma la provinciale 72 ha un ruolo fondamentale per il territorio - prosegue Stefanoni - ed è arrivato il momento di progettare e agire senza perdere tempo per evitare la paralisi in previsione delle Olimpiadi 2026». La prova generale sarà domani mattina, sabato. E.SAN.

Nessuna irregolarità sul mezzo, la Procura non procede

«Dai primi accertamenti effettuati non sono emerse irregolarità. Era un mezzo revisionato di recente, appartenente alla Croce Rossa, autorizzato per quel genere di trasporto. Quindi, al momento, non sono stati individuati profili di responsabilità».

Alessandro Pepè, a capo della Procura di Lecco, conferma a distanza di tre giorni dall'accaduto che non è stato aperto un fascicolo d'inchiesta in merito all'incendio dell'autobus, avvenuto martedì mattina nella galleria Fiumelatte lungo la Statale 36, che ha visto coinvolto un mezzo della Croce Rossa. Il pullman

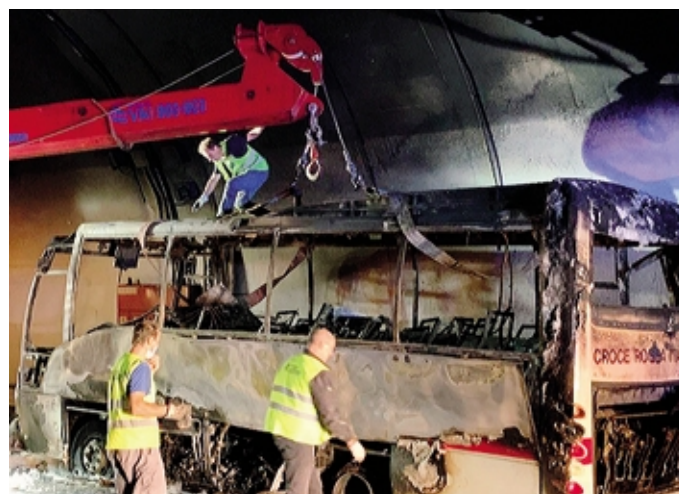
stava trasportando 24 ragazzi dell'oratorio di Lipomo, dai 10 ai 16 anni, diretti a un accompagnatore a Livigno per un campeggio estivo.

Il magistrato di turno, il sostituto procuratore della Repubblica di Lecco Andrea Figoni, ha ricevuto la relazione della Polizia stradale in cui vengono ricostruite le cause che hanno portato all'incendio che ha poi completamente distrutto il mezzo. Dopo lo scoppio di uno pneumatico posteriore, l'autobus ha infatti preso fuoco.

Se non fosse stato per la freddezza del conducente, Mauro Mascetti, dipendente della Cro-

ce rossa comasca, si sarebbe rischiata la tragedia. L'autista si è subito fermato e ha iniziato, con l'aiuto di Giovanni Lo Dato, accompagnatore della parrocchia, a far scendere i ragazzini per poi metterli al sicuro nel corridoio di sicurezza della galleria, per poi iniziare a domare l'incendio con un estintore in attesa dell'arrivo dei Vigili del Fuoco e degli uomini della Polizia Stradale di Bellano.

È probabile che l'accaduto, verrà iscritto come modello 45, ossia nel registro degli atti che non costituiscono una notizia reato. Allo stato attuale delle indagini, che comunque procedo-



L'autobus della Croce Rossa completamente bruciato

no, la Procura di Lecco ritiene che si sia trattato di una fatalità e che quindi non ci siano, al momento, della responsabilità.

Il bus era stato revisionato il 9 giugno 2021 dalla Motorizzazione Civile di Como e il servizio era fra quelli messi in atto con frequenza, grazie a un accordo di mutuo aiuto, per sostenere le associazioni del territorio, in particolare con l'oratorio della Parrocchia di Lipomo. L'autista, è un dipendente del comitato provinciale di Como della Croce Rossa, quindi autorizzato a guidare i mezzi dell'associazione, compreso il pullman su cui il gruppo di ragazzini stava viaggiando. Elementi che starebbero portando la Procura a non ravvisare responsabilità penali nell'accaduto. C.Sca.

Il ricordo

Quell'11 settembre 2001 quando la 36 si paralizzò

Era l'11 settembre del 2001, giorno tragicamente passato alle cronache per l'attacco alle Torri Gemelle di New York. E proprio lo stesso giorno l'intera viabilità di Lecco e del territorio finì nel caos per il ribaltamento di un camion che trasportava tra Lecco ed Abbazia

lungo la strada statale 36 perdendo l'intero carico. Code chilometriche sulla statale 36 ma anche sul resto della viabilità con il capoluogo stretto nella morsa del traffico, con tanti disagi in un'epoca, anche sul fronte delle comunicazioni, assai diversa

dall'attuale considerato che i telefonini erano ancora lontani dall'essere connessi con internet. Tanto che le notizie sull'attacco alle Torri Gemelle andarono a sovrapporsi a quelle dell'incidente, innescando anche qualche confusione. Sono passati vent'anni la tecnolo-

gia è andata di corsa ma le strade sono rimaste il tallone d'Achille del territorio dove basta un incidente a mandare il territorio in tilt, come dimostrato in questi giorni. Basta la chiusura della statale 36 anche in una sola direzione a mettere in ginocchio il lecchese e ad isolarlo.



Scongiurato il rischio di avere ulteriori incolonnamenti lungo la provinciale 72 FOTO MENEGAZZO

Sertori: «Il disagio si riduce di molto» Anche nei weekend»

Passi avanti. L'assessore regionale si dice soddisfatto e fa il punto sui cantieri in vista dei Giochi invernali 2026 «Opere individuate per 272 milioni e incontri continui»

SONDRIO

ELISABETTA DEL CURTO

Molto meno impattante del previsto, rispetto alle conseguenze sulla viabilità, la soluzione emersa dalla full immersion di ieri mattina, in Prefettura, a Lecco, rispetto al transito sulla superstrada 36, in direzione nord, nel tratto interessato dal terribile incidente avvenuto martedì mattina nella galleria di Fiumelatte.

Durante il giorno

«Durante il giorno il transito è assicurato in galleria - precisa Massimo Sertori, assessore regionale alle Politiche per la

Montagna -, perché una corsia verrà lasciata sempre a disposizione. Di notte, invece, dalle 22 alle 6, gli operatori Anas saranno sul posto, dal lunedì al giovedì, per effettuare i lavori di ripristino degli impianti a servizio della galleria, danneggiati dall'incidente, per cui solo per quelle otto ore il transito sarà deviato lungo la provinciale numero 72. Però capiamo bene che il disagio si riduce enormemente, perché il traffico in salita, nottetempo, è molto contenuto».

Invece, dal venerdì alla domenica, aggiunge, «i lavori sono sospesi anche durante la

notte, per cui si transita liberamente in galleria, verso nord, sia di giorno sia di notte, sempre su una corsia».

L'opzione migliore

Un'opzione considerata la migliore possibile, tenuto conto della situazione difficile venutasi a creare dopo il terribile incidente che, martedì mattina, ha fatto salire la temperatura non solo all'interno della galleria di Fiumelatte, dove hanno rischiato di rimanere intrappolati i ragazzini dell'oratorio di Lipomo, in provincia di Como, diretti a Livigno per un camp estivo organizza-

to da don Alfonso Rossi, loro parroco, e già parroco di Chiesa in Valmalenco, ma a tutta la comunità comasca, lecchese e valtellinese, considerato quanto hanno rischiato i piccoli, tutti salvi, fortunatamente, e quanto hanno sofferto anche tutti gli automobilisti, i camionisti, i motociclisti in salita, verso Valtellina e Valchiavenna, vuoi per lavoro, vuoi per svago.

Tunnel mai chiuso

Ora, sapere che la canna nord della 36 non sarà mai chiusa per tutta la durata del cantiere, che Anas sottolinea si chiuderà alle 18 del 13 agosto, è importante per tutti coloro che utilizzano, normalmente, la strada, vuoi per trasporto merci, vuoi per motivi di lavoro o di diporto.

Un'arteria preziosa, nodale per i collegamenti verso il resto della Lombardia e verso l'Europa, per chi transita dallo Spluga e dal Maloja-Julier. Nodale anche in vista dei giochi olimpici del 2026, tant'è che continue, assicura l'assessore Sertori, sono le riunioni con i rappresentanti della Provincia di Sondrio e dei Comuni interessati dalle principali opere in allestimento per un totale di

272 milioni di euro.

«Centoquarantasette sono appostati sulla tangenziale di Tirano - ricorda Sertori - per realizzare la quale Anas sta valutando, in questa fase, le offerte, mentre altri 40 milioni sono appannaggio del prolungamento della tangenziale di Sondrio con la realizzazione di una sopraelevata sul passaggio a livello ai Trippi, e altri 15 milioni verranno investiti



Massimo Sertori

nell'altra sopraelevata programmata alla Sassella, all'imbocco di Sondrio, laddove oggi c'è la rotonda che serve l'area artigianale e commerciale. Ultimi, ma non ultimi, 70 milioni di euro verranno investiti nella soppressione dei passaggi a livello nei punti più critici della nostra viabilità, con conseguente realizzazione di appositi sottopassi. Al riguardo, è in corso una ricognizione proprio dei punti sui quali operare».

L'impressione è che, in prospettiva futura, e in particolare del 2026, la situazione sia sotto controllo e le idee chiare. Come sempre i tempi stringono, ma di norma è proprio è in atto la corsa contro il tempo che il nostro Paese riesce a dare il meglio.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

della circolazione. È stato lo stesso prefetto che ieri ha annunciato con Anas la nuova soluzione che mette tutti d'accordo.

Per un mese si potranno comunque verificare rallentamenti lungo la statale 36 tra Varenna e Perledo dove nella galleria Fiumelatte si viaggerà su di una sola corsia.

I lavori saranno completati giusto in tempo per ferragosto, e riguardano soprattutto gli impianti elettrici e la riverniciatura della galleria compromessa dall'incidente.

Per auto e moto resta comunque l'alternativa della strada provinciale 72 del lago.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Sollievo a Chiavenna: «Eravamo preoccupati, bene così»

Riaperta ieri pomeriggio alle 14, un po' a sorpresa, la superstrada 36. L'intervento di Anas è stato immediato ed è consistito, oltre alla rimozione del materiale dal piano viabile e alla conseguente pulizia, nella messa in sicurezza della galleria, attraverso numerose ispezioni ed attività di controllo degli impianti, sempre allo scopo di ripristinare la viabilità.

C'è però bisogno ancora di lavori. Operazioni che dureranno fino al prossimo 13 agosto alle 18. Quando tutto tornerà nella norma. In tempo, insomma, per il ponte di Ferragosto. Scongiurati, dunque, timo-

ri di una lunga chiusura, con deviazione del traffico sulla viabilità ordinaria. Cosa che in questi giorni ha provocato notevoli problemi al traffico e che in vista dei prossimi fine settimana rischiava di trasformarsi in una situazione esplosiva, visto che si entra nel momento clou della stagione turistica estiva.

«La notizia della chiusura della superstrada - commenta tirando un sospiro di sollievo il direttore del Consorzio di promozione turistica della Valchiavenna Filippo Pighetti - ci aveva sorpreso, anche se naturalmente non era evitabile. Al-

lo stesso modo ci ha sorpreso la notizia della riapertura così rapida. Non possiamo che esserne felici. Temevamo molto una chiusura prolungata in un periodo decisamente importante per i flussi turistici, Soprattutto quelli legati al turismo di prossimità, anche perché finora le notizie erano state frammentarie e non proprio chiarissime. Si tratta di un'ottima notizia, che ci fa ben sperare già per il prossimo weekend».

Perché coprire il percorso tra Brianza e Valtellina o Valchiavenna in un paio di ore è una cosa. Farlo in mezza giornata è totalmente diverso. Da



Le fiamme all'interno della galleria

questo punto di vista l'arrivo del mese di luglio ha spazzato via anche i dubbi che c'erano per la situazione delle strade della Valchiavenna.

Delle varie limitazioni in vigore durante il mese di giugno rimane in piedi solo il senso unico alternato sulla provinciale n. 1 di Isola per lavori. Strada che il primo luglio ha riaperto i battenti dopo un mese.

Sempre in Valle Spluga la statale 36 era rimasta chiusa per oltre un mese in primavera per la caduta di una slavina su una galleria artificiale. Eliminato anche il piccolo imbuto costituito dal semaforo sulla statale 37 a Chiavenna per il rifacimento di un cimitero.

Daniele Prati

Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 599064

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0342 535511 Fax 0342 535553

I 120 anni della Cgil «Valore sociale al mondo del lavoro»

L'anniversario. Diego Riva: «Dalla parte del Paese»
Il prefetto De Rosa: «Grazie a voi il modello Lecco,
un esempio di confronto con le imprese da esportare»

LECCO
CHRISTIAN DOZIO

È un compleanno importante, quello che ieri è stato celebrato allo spazio Oto Lab, l'ex Metallurgica Rusconi. Lecco ha infatti festeggiato i primi 120 anni della Camera del Lavoro, riferimento da sempre per decine di migliaia di lecchesi.

Nel parterre degli ospiti, a rappresentare istituzioni, categorie, associazioni, anche il prefetto Castrese De Rosa, che ha spiegato di stare sempre «dalla parte dei lavoratori». «La Cgil ha una forza di iscritti, aderenti e volontari di cui le istituzioni devono tenere conto. Si tratta di uno degli attori del "modello Lecco", che ritengo un esempio da esportare perché sul territorio ho trovato una capacità di confrontarsi in modo costruttivo, tra sindacato e aziende, che altrove non ho mai visto».

Accanto a lui, a portare il saluto della comunità alla Camera del Lavoro, anche il pre-

■ Annullata per un impegno sindacale la partecipazione di Maurizio Landini

sidente della Provincia Claudio Uselli e il sindaco di Lecco Mauro Gattinoni. Presente anche la presidente onoraria di Anpi, Giancarla Riva Pessina. Assente invece per un impegno sindacale il segretario generale della Cgil Maurizio Landini, il cui spazio è stato dedicato al vicesegretario nazionale Gianna Fracassi.

Dopo aver dedicato un passaggio al luogo scelto per ospitare l'evento, simbolico rispetto alla storia industriale del territorio lecchese con una vallata - quella del Gerenzone - divenuta nei primi del Novecento un distretto industriale, Diego Riva ha introdotto il documentario, realizzato non soltanto per ripercorrere i 120 anni di vita della Cgil ma anche per disporre di un supporto attraverso il quale entrare nelle scuole e trasmettere i valori sindacali alle giovani generazioni.

«Le iniziative che facevamo 120 anni fa sono ancora valide, ma soprattutto dobbiamo ricordarle, perché se si conosce il passato si potranno affrontare le sfide future - ha affermato -. Il valore sociale del lavoro e la confederalità sono due paradigmi ancora oggi fondamentali per tutelare gli interessi generali del Paese, del mondo del lavoro e

dei pensionati, per ridurre le disuguaglianze e promuovere le libertà sociali». Quindi ha dedicato un pensiero ai giovani e alla pandemia, ai grandi cambiamenti in atto a livello planetario. «Siamo in un periodo difficile, ma la storia insegna che è proprio in questi momenti che la tutela dei diritti va messa al primo posto».

Dopo la proiezione del documentario, ricco di storia e accadimenti relativi non solo al sindacato ma all'intero territorio, è giunto quindi il momento del contributo di Alessandro Pagano, segretario generale Cgil Lombardia, che tra le altre cose ha ricordato il proprio incontro, da giovane delegato, con Pio Galli.

A chiudere è stata invece Gianna Fracassi, la quale in collegamento ha evidenziato che «il nostro Paese non cresce da vent'anni perché le politiche messe in campo hanno abbattuto la crescita. Lo sviluppo passa attraverso gli investimenti e in questo senso il Pnrr è carente. Manca una visione complessiva, un filo conduttore, in un Paese dove la programmazione e la progettazione rappresentano da tempo un problema serio. Non accetteremo comunque svalutazioni delle condizioni dei lavoratori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gli ospiti allo spazio Oto Lab mentre ascoltano l'intervento del segretario generale Diego Riva

I segretari

Da Pio Galli a Diego Riva, quante lotte in fabbrica

La storia della Camera del Lavoro di Lecco e Circondario inizia il 31 marzo 1901, ad opera di sei società operaie fondatrici: filatori in seta, falegnami, muratori, metallurgici, scalpellini e fonditori di metallo, cui nel giro di qualche mese si aggiunsero diverse altre realtà quali "Società di miglioramento", imbianchini e verniciatori, operaie d'ogni arte, lavoratori delle tele metalliche, fibbieri, trafiletti, panettieri e calzolai. Due anni più tardi verrà quindi organizzato il primo Congresso operaio interprovinciale. In breve, il sindacato diventa riferimento non solo degli operai ma anche dei contadini affittuari. Per ottenere un miglioramento sindacale e la

riduzione dell'orario di lavoro prendono forma i primi scioperi nelle trafile e nelle filande. Il primo Congresso della Camera del Lavoro lecchese si svolge invece nel 1947. Molte le figure che hanno reso grande la Camera del Lavoro di Lecco: da Pio Galli (segretario generale dal luglio 1954 al giugno 1962, cui è dedicata la sede sindacale), a Giuseppe Voltolini (1967-1970), a Remo Viganò (1974-1981). Alla guida della Cgil Lecco si ricordano anche Vanni Galli, Isidoro Galbusera, Renato Bonati, Alberto Anghileri (nel primo decennio del Duemila, contrassegnato da importanti vertenze sindacali: dalla Moto Guzzi, alla Riello, dall'Icam,

alla Leuci), Wolfgang Pirelli, che ha ceduto il testimone il 30 ottobre 2018 al segretario generale attuale Diego Riva. Nel marzo dell'anno successivo sono entrati in segreteria Marco Brigatti e Francesca Seghezzi.

È stata quest'ultima a introdurre, ieri, l'intervista doppia a Lucia Codurelli, delegata all'ex Tubettificio, e Madava Gentili, dipendente di Gavazzi Tessuti Tecnici. Le due donne hanno presentato le loro esperienze sindacali, l'una avviata negli anni Settanta e l'altra di questi ultimi anni, ma accomunate dal fatto di essere nate entrambe sulla base del supporto ricevuto dal sindacato nel risolvere problemi con datori di lavoro precedenti. Le ospiti hanno ricordato le caratteristiche del lavoro al femminile, le conquiste fatte e quelle ancora da ottenere, tra diritti e conciliazione vita-lavoro. C.D.Z.

Nasce Unicredit Italia. Primo obiettivo, semplificare

Prosegue in Unicredit il processo di semplificazione e di rafforzamento della struttura operativa, con focus particolare per ciò che riguarda l'Italia e la Lombardia.

Lo ha annunciato ieri in una nota l'istituto di credito ricordando come i nuovi ulteriori passi facciano seguito all'istituzione del nuovo assetto organizzativo presentato lo scorso mese di maggio dall'ad del gruppo, Andrea Orcel, e alla nomina di un nuovo Group executive committee (Gec).

«Tutte le strutture organizzative - spiega la nota -

vengono ridisegnate con l'obiettivo di garantire livelli di esecuzione e capacità decisionali più rapide oltre a promuovere l'eccellenza operativa, facilitando legami ancora più solidi tra il management, i clienti e le comunità in cui la banca opera».

In particolare «tutte le attività italiane rientrano nella nuova Unicredit Italia, una geografia autonoma all'interno del Gruppo, dotata di tutte le leve necessarie per supportare e soddisfare al meglio le specificità dei territori e le diverse esigenze locali. La nuova Unicredit Italia è guidata

da Niccolò Ubertalli, nominato responsabile Italia».

Sotto la guida di Ubertalli, Marco Bortoletti resta regional manager per la Lombardia, regione dove Unicredit è presente con 283 filiali, quasi 2.500 dipendenti «e sostiene l'economia del territorio con oltre 21,5 miliardi di euro di finanziamenti a imprese e famiglie della Regione».

«L'annuncio di oggi - commenta Andrea Orcel - è un ulteriore passo verso il raggiungimento del nostro obiettivo di semplificare e ridurre la complessità che ha caratterizzato il nostro business per



La sede di Unicredit

troppo tempo. È l'inizio di un processo di maggiore responsabilizzazione, che ci consentirà di sbloccare tutto il valore insito nel nostro Gruppo, in modo da poter servire al meglio i nostri clienti e le nostre comunità. Parte di questo percorso di semplificazione - aggiunge Orcel - include la creazione di Unicredit Italia, che diventa una geografia autonoma e dotata di pieni poteri, accanto a Germania, Europa Centrale ed Europa dell'Est. Una scelta che sottolinea non solo l'importanza del nostro patrimonio e delle nostre radici, ma anche la forza di un modello di business paneuropeo perfettamente integrato, che non ha eguali».

Maria G. Della Vecchia

Confartigianato Sportello Casa a quota mille pratiche

Il bilancio. Decolla l'assistenza per il Superbonus Daniele Riva: «Decisive l'apertura a tutti gli utenti e la consulenza di uffici con competenze diverse»

LECCO
CHRISTIAN DOZIO

Oltre mille pratiche evase in un anno, durante il quale la media è stata di 50 accessi al mese. Lo Sportello Casa di Confartigianato Imprese Lecco, a dodici mesi di distanza dalla sua attivazione in seno all'associazione di via Galilei, si conferma un punto di riferimento imprescindibile per operatori e cittadini alle prese con l'esigenza di sfruttare i bonus fiscali in tema di ristrutturazioni edilizie, trainate dal Superbonus 110% introdotto lo scorso anno dal Governo per rilanciare il settore delle costruzioni.

Sinergie

A rivolgersi al servizio sono imprese, cittadini, condomini e professionisti che hanno potuto usufruire di consulenze specializzate grazie alla collaborazione diretta tra lo Sportello, l'Ufficio fiscale, il Caaf e l'Ufficio credito di Confartigianato, la cui sinergia ha garantito risultati importanti.

Per il presidente Daniele Riva si tratta di «una scommessa

vinta. Abbiamo intercettato un bisogno delle imprese e dei cittadini e abbiamo saputo dare la risposta più adatta avvalendoci dei nostri professionisti. Lo Sportello Casa risponde infatti alle principali esigenze correlate all'evoluzione e implementazione delle misure incentivanti legate al mercato della ristrutturazione e riqualificazione del patrimonio edilizio esistente. L'offerta fornisce inoltre un supporto tecnico specializzato in materia urbanistico-edilizia, attraverso assistenza informativa rispetto alla normativa di settore ed elaborazione delle pratiche».

L'elemento centrale del servizio è costituito dalla «collaborazione di più esperti tra loro in grado di affrontare le pratiche da tutti i punti di vista, dalle detrazioni all'accesso al credito, passando per le pratiche edilizie».

Infine, la facilità di accesso allo Sportello, con due giorni di apertura al pubblico a Lecco e gli altri giorni con videochiamate o appuntamenti nelle nostre sedi territoriali, fino alle visite in azienda. Infine, impor-

tante decisione è stata l'apertura al pubblico e non solo alle imprese associate».

All'altezza

Dal canto suo, il segretario generale di Confartigianato imprese Lecco Vittorio Tonini mette l'accento sul fatto che «il lavoro dei nostri uffici si è dimostrato ampiamente all'altezza delle esigenze di imprenditori e cittadini. Ora continua il nostro pressing sul Governo perché si intervenga sul costo delle materie prime: il rincaro registrato a tutti i livelli rischia di bloccare la ripresa per migliaia di artigiani. L'impennata dei prezzi sta vanificando le opportunità offerte dai bonus edilizia».

Per ottenere informazioni è possibile rivolgersi a Federica Colombini, consulente tecnico Anaepa Confartigianato Edilizia (tel. 0341 250200, mail: sportellocasa@artigiani.lecco.it). Lo Sportello è aperto lunedì e martedì dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 14 alle 18. Da mercoledì a venerdì, negli stessi orari, è invece possibile ottenere consulenza telefonica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lo sportello casa di Confartigianato ha registrato cinquanta accessi al mese

Non soltanto il 110% Le altre informazioni

Un successo, per lo Sportello Casa, su cui il presidente di Confartigianato Imprese Lecco Daniele Riva e i suoi collaboratori hanno subito scommesso. Una convinzione premiata dai numeri, considerato che nell'anno trascorso dall'esordio del servizio gli accessi sono stati circa seicento, con una media mensile di 50 unità.

La responsabile dello Spor-

tello, Federica Colombini, evidenzia che «abbiamo fornito informazioni gratuite rispetto alla normativa vigente riguardo alle detrazioni fiscali come Superbonus, Bonus Ristrutturazioni, Ecobonus, Sisma Bonus, Bonus Facciate. Supporto continuo all'impresa rispetto alle tematiche di settore per la gestione dell'attività in relazione alle agevolazioni, quali la cessione del credito e lo

sconto in fattura, supporto specializzato nella gestione di singole pratiche di cantiere in relazione all'applicazione delle detrazioni e compilazione delle pratiche Enea/Comunicazioni all'Agenzia delle Entrate, redazione visto di conformità, sono le principali attività svolte».

A queste si aggiunge un percorso formativo/informativo continuo, a cadenza bimestrale, in aggiornamento rispetto alla normativa vigente e alle collaborazioni in ambito creditizio. Anche in questo caso la partecipazione ai webinar si è dimostrata molto alta». **C. Doz.**

Le imprese assistite «Un aiuto a muoversi con tempestività»

Tante le imprese del territorio che si sono rivolte allo Sportello Casa di Confartigianato per ottenere supporto tecnico e burocratico.

«La normativa vigente in materia di detrazioni fiscali ha subito una notevole evoluzione con l'avvento del Superbonus 110%, creando un

vero e proprio volano per il settore delle costruzioni - ha detto Antonello Rigamonti, titolare dell'omonima impresa edile -. Tuttavia, per le imprese direttamente coinvolte, con particolare focus su quelle dell'edilizia per il ruolo richiesto di coordinamento del cantiere, non è sempli-

ce destreggiarsi nell'ambito del panorama legislativo e organizzare tempestivamente le proprie attività. Attraverso lo Sportello Casa è stato dunque svolto un percorso informativo, anche attraverso materiale documentale riepilogativo a supporto dell'imprenditore, oltre che alla costituzione e consolidamento di una prassi di riferimento per gestire la commessa ed assolvere le desiderate della committenza verso l'applicazione del Superbonus 110% ed eventuali detrazioni ordinarie quali Bonus Facciate e Bonus Ristrutturazioni».

Analoga la posizione di Da-

rio Feole, imprenditore di Dieffe Impianti. «Gli incentivi fiscali attivati nell'ambito delle costruzioni hanno dato nuovo respiro al comparto, attivando contestualmente nuove dinamiche economiche a cui le imprese hanno dovuto far fronte».

In particolare l'esercizio delle opzioni di nuove modalità per la fruizione del credito d'imposta generato dagli interventi di riqualificazione, quali la cessione e lo sconto diretto in fattura, hanno dato vita ad innumerevoli richieste della clientela che difficilmente l'impresa riesce a gestire assumendosene l'onere in compensazione.

Pertanto il servizio Sportello Casa ha fornito assistenza all'azienda nell'interfacciarsi con i principali istituti di credito, con l'obiettivo di creare una struttura definitiva per l'attualizzazione del credito e la conseguente soddisfazione delle richieste dei clienti».

Riccardo Bongiovanni, al timone di OMB Bongiovanni, ha invece voluto evidenziare che il servizio è rivolto a tutti, associati e non, artigiani e cittadini. Quindi ha proposto «il caso emblematico di un associato nel ruolo di committente che ha ricevuto consulenza e supporto per la trattazione delle pratiche attuabili sugli immobili di pro-

prietà. Il cliente, in una prima fase informato dello stato dell'arte della legislazione in materia, viene accompagnato nell'analisi di pre-fattibilità degli interventi sui propri immobili, con conseguente ipotesi della ricaduta nella misura incentivante più idonea, dal Superbonus 110% alle detrazioni ordinarie. Infine, per concretizzare la messa in atto del cantiere, si instaura il rapporto con l'istituto di credito che possa soddisfare al meglio le desiderate, con la contestuale verifica di fattibilità attraverso i tecnici convenzionati e l'assistenza nell'assolvimento delle pratiche correlate». **C. Doz.**

I mutui tornano a crescere Spinti dalle coppie giovani

Lecco
Secondo Kiron Partner del Gruppo Tecnocasa registrato in Lombardia un incremento del 7%

Cresce la fiducia dei consumatori nell'acquisto di case, con dati positivi sia per il 2020 sia sul primo semestre 2021. Secondo dati elaborati da Kiron Partner (Gruppo Tecnocasa) su base Banca d'Italia, in

Lombardia nell'intero 2020 le erogazioni sono cresciute del 7% rispetto al 2019 per un totale di 12,732 miliardi di euro (pari a un quarto dell'erogato nazionale), 834,7 milioni in più rispetto all'anno precedente.

A livello nazionale nel 2020 sono stati erogati alle famiglie per mutui casa circa 50,5 miliardi di euro (+5,2% sul 2019), con un incremento dei volumi erogati di +2,5 miliardi di euro rispetto all'anno precedente.

Tornando al dato lombardo, le surroghe presentano picchi molto alti soprattutto nel periodo più difficile dell'anno a causa della pandemia: in marzo si registrava un +21%, dato paragonabile solo al periodo compreso tra giugno 2015 e marzo 2016, dove si erano toccate percentuali simili. «Il mercato del credito ha beneficiato dell'onda lunga dei tassi ai minimi, che hanno sicuramente dato impulso all'importante crescita delle opera-



Mercato casa in ripresa

zioni di surroga e sostituzione», le quali a livello nazionale in Italia hanno registrato un +55%.

Circa l'andamento nazionale nei primi sei mesi del 2021, i dati in questo caso sono di Crif: l'analisi delle richieste di mutui e surroghe registrate in Eurisc, il sistema di informazioni creditizie di Crif, mostra che da gennaio a giugno di quest'anno le richieste di mutui e surroghe sono cresciute del 20,6% rispetto al corrispondente periodo del 2020. «I volumi complessivi - commentano gli analisti di Crif - risultano più alti non solo rispetto al 2020, quando la prima parte dell'anno era stata fortemente condizionata dal lockdown, ma anche rispetto agli anni precedenti». Circa l'età dei richieden-

ti, nel primo semestre 2021 prevale la fascia compresa tra i 35-44 anni (33,3% del totale), seguita dai 25-34enni, con il 26,6%. «Spinte dagli incentivi varati nei mesi scorsi dal Governo, le richieste degli under 35 arrivano a incidere per il 29,2% sul totale contro una quota pari al 26,4% nel 2020».

Il primo semestre ha visto un ulteriore aumento dell'importo medio richiesto, che si attesta a 137.684 euro. Considerando il solo mese di giugno, la crescita è stata del 4,4%.

Le richieste di mutuo per importi compresi tra 100mila e 150mila euro si confermano le preferite dalle famiglie italiane, con circa il 30% del totale.

Maria Giovanna Della Vecchia

DECRETO VARATO DAL GOVERNO

Aziende in crisi, stop accantonamento Tfr

DI GIOVANNI GALLI

Alle imprese in procedura fallimentare o in amministrazione straordinaria, che richiedono dal 1° luglio al 31 dicembre 2021 il trattamento straordinario di integrazione salariale, possibilità di essere esonerate dal pagamento delle quote di accantonamento del Tfr relative alla retribuzione persa a seguito della riduzione oraria o sospensione dal lavoro e dal cosiddetto contributo di licenziamento (estensione dell'efficacia della misura di cui all'articolo 43-bis del decreto-legge n. 109/2018). E integrazione cassa Covid: per le imprese con un numero di lavoratori dipendenti non inferiore a mille che gestiscono almeno uno stabilimento industriale di interesse strategico nazionale, concessione del trattamento di integrazione salariale di cui all'articolo 8, comma 1 del dl 22 marzo 2021, n. 41, convertito in legge 69/2021, per una durata massima di ulteriori tredici settimane fruibili fino al 31 dicembre 2021. Sono le due norme di cui si compone il decreto legge con misure urgenti a tutela dei lavoratori delle aziende in crisi, approvato ieri dal consiglio dei ministri. Disco verde in esame preliminare anche a un decreto legislativo che introduce norme di adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni delle direttive europee in tema di distribuzione transfrontaliera degli Organismi d'investimento collettivo: in sette articoli, introduce la nozione di «pre-commercializzazione», che consiste nel fornire informazioni e comunicazioni su strategie o su idee di investimento da parte di una società di gestione del risparmio o di un gestore di fondi di investimento alternativi ai potenziali investitori professionali. Approvato sempre in esame preliminare un regolamento che introduce norme per l'organizzazione e il funzionamento degli uffici dell'Avvocatura dello Stato, prevenendo tra l'altro sei uffici dirigenziali non generali

© Riproduzione riservata



Il premier Mario Draghi

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948



Superficie 20 %

Da febbraio 237 decreti attuativi Accelerazione nel Dl semplificazioni

Relazione Garofoli in Cdm

Sul 110% maxiemendamento di maggioranza ma è difficile il via libera del governo

**Marco Rogari
Giorgio Santilli**

Terza relazione al Consiglio dei ministri del sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Roberto Garofoli, sul monitoraggio dei provvedimenti attuativi. Dal 13 febbraio 2021 a oggi sono stati adottati 237 provvedimenti attuativi, «con un andamento crescente che ha raggiunto il livello più alto con 70 provvedimenti nel mese di giugno, il primo in cui sono stati assegnati i target quantitativi» previsti dal nuovo metodo operativo del Governo che individua per ogni amministrazione obiettivi quantitativi mensili di adozione dei decreti attuativi.

Garofoli ha anche dato conto della istituzione della «Rete governativa permanente dell'attuazione», che era stata approvata dal Cdm del 10 giugno, così come l'introduzione del monitoraggio dell'impatto finanziario dei singoli provvedimenti attuativi. Inoltre sono state convocate per la prima volta una Conferenza Stato-Regioni e una Conferenza unificata

appositamente dedicate all'esame dei provvedimenti attuativi.

Oggi il tema dell'attuazione potrebbe fare un ulteriore passo avanti se verrà approvato nel decreto legge semplificazioni l'emendamento Brescia Ceccanti che punta a strutturare con una norma di legge la Rete governativa permanente dell'attuazione e a una maggiore collaborazione fra Parlamento e governo nel monitoraggio. La Rete è coordinata dalla Presidenza del Consiglio e costituita da Nuclei permanenti presso ciascun ministero. Quanto alla collaborazione con le Camere, l'emendamento dispone che il governo trasmetta in Parlamento relazioni trimestrali sullo stato di attuazione e riferisca «alle Commissioni parlamentari competenti per materia e alla Commissione parlamentare per la semplificazione».

Il Dl semplificazioni dovrebbe avviarsi oggi al rush finale nelle commissioni Affari costituzionali e Ambiente della Camera, con l'obiettivo di chiudere tra stasera e lunedì e poi approdare in Aula. Ieri lunga riunione politica di maggioranza sul Superbonus: ne è uscito un maxiemendamento all'articolo 33 con una sintesi fra i vari gruppi, ma molto difficilmente questa proposta avrà il via libera del Mef e del governo. Oggi un nuovo incontro prima di riprendere a votare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Transizione ecologica, tempi lunghi e ostacoli sulla strada dell'Europa

Ambiente

**Commissione Ue divisa
Temuti contraccolpi
per industria e lavoro**

Sarà lungo e incerto il negoziato tra Parlamento e Consiglio sulle proposte ambientali presentate dalla Commissione europea. Gli

obiettivi sono ambiziosi, e le misure presentate dall'esecutivo comunitario hanno già provocato reazioni contrastanti tra le forze politiche e tra i gruppi di interesse. Divisioni sono presenti anche all'interno del collegio dei commissari, contrasti che potrebbero riflettersi nel dibattito in Parlamento. Cresce intanto la preoccupazione per i possibili contraccolpi negativi su industria e lavoro.

—Servizi alle pagine 4 e 5

Clima, la Commissione europea è già divisa sulle nuove misure

La svolta Verde. Il responsabile al Bilancio Hahn ha votato contro, altri sei hanno espresso riserve. Le maggiori preoccupazioni si concentrano sull'impatto sociale e sui contraccolpi possibili nell'industria

Il negoziato tra Consiglio Ue e Parlamento sarà difficile e potrebbe durare due anni

40%

OBIETTIVO RINNOVABILI

La quota di energia ottenuta da fonti rinnovabili da raggiungere entro il 2030 secondo le proposte legislative della Commissione Ue

Beda Romano

Dal nostro corrispondente
BRUXELLES

Sarà lungo, tortuoso e incerto il negoziato tra Parlamento e Consiglio sulle proposte ambientali che la Commissione europea ha presentato questa settimana qui a Bruxelles. Gli obiettivi sono ambiziosi; così come sono ambiziose le misure presentate dall'esecutivo comunitario le quali hanno già provocato reazioni contrastanti tra le forze politiche e tra i gruppi di interesse. Lo stesso collegio dei commissari si è diviso al momento di dare il benestare al pacchetto legislativo.

Secondo le informazioni raccolte qui a Bruxelles, sei commissari hanno espresso riserve sull'iniziativa. Inoltre, secondo Eric Mamer, il portavoce della Commissione europea, un commissario, il responsabile al bilancio Johannes Hahn, ha votato contro i provvedimenti ambientali. La scelta dell'esponente popolare austriaco è giunta dopo che era stato deciso di slegare il pacchetto am-

biendale da nuove attese proposte sulle risorse proprie con cui finanziare il bilancio comunitario.

Queste ultime proposte erano attese per la settimana prossima. A questo punto, sembrano essere destinate a un rinvio. D'altro canto, sempre nei giorni scorsi, la stessa Commissione europea ha deciso di sospendere l'idea di una tassa digitale con cui rimborsare il denaro preso a prestito nell'ambito del Fondo per la Ripresa da 750 miliardi di euro (si veda Il Sole 24 Ore del 12 luglio). Il tema richiede ulteriori negoziati in Europa e con i paesi terzi.

Tornando alla riunione del collegio di mercoledì, i sei commissari ad esprimere riserve sul pacchetto legislativo sono stati il popolare Valdis Dombrovskis, i socialisti Elisa Ferreira, Nicolas Schmit e Josep Borrell, così come i liberali Thierry Breton e Didier Reynders. C'è chi ha espresso dubbi sull'impatto sociale della scelta di aumentare l'imposizione sulle fonti di energia, e chi è preoccupato per i costi aziendali legati alla nascita di un nuovo mercato delle emissioni

(si veda Il Sole 24 Ore di ieri).

Il vicepresidente della Commissione europea Frans Timmermans ha risposto stizzito alle domande dei giornalisti: «La Commissione ha preso una decisione chiara e ambiziosa. Le discussioni su argomenti del genere sono sempre molto dure. Anche in cucina l'ambiente può diventare caldo, ma poi ciò che conta alla fine è il pasto». Eppure, c'è da chiedersi se le divergenze tra i commissari non rischiano di riflettersi nel dibattito in Parlamento, dove la maggioranza popolare-socialista-liberale è a rischio.

In un tweet, il capogruppo popolare Manfred Weber ha spiegato che il suo partito si vuole realista.



«L'ecologia e l'economia non sono in contrasto», ha spiegato. Ciò detto, i popolari si oppongono «a una surrettizia deindustrializzazione dell'Europa». I socialisti sono sembrati combattuti tra dare l'appoggio a Frans Timmermans, compagno di partito, e sottolineare i rischi per la coesione sociale. I liberali si sono detti pronti «a esaminare il piano e a migliorarlo là dove è necessario».

La scelta di vietare la vendita di auto inquinanti dal 2035 in poi ha suscitato la soddisfazione dell'organizzazione no-profit Transport & Environment, ma anche le critiche di Greenpeace, che ha ritenuto la data troppo lontana. La prudenza di Business Europe, che si è detta attenta ai dettagli, riflette bene gli interessi molto vari delle imprese associate. In compenso, Simone Tagliapietra, ricercatore del centro-studi Bruegel, ha definito «equilibrata» l'iniziativa presentata dalla Commissione.

Non è la prima volta che questioni ambientali dividono il collegio e l'establishment politico (così avvenne per il pacchetto ambientale detto 20-20-20). L'Unione europea si vuole all'avanguardia nella lotta al cambiamento climatico. Al tempo stesso, la questione solleva sensibilità politiche, sociali ed economiche inevitabilmente diverse da paese a paese, da partito a partito. C'è chi si aspetta che il negoziato tra Parlamento e Consiglio possa durare due anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le pietre miliari della rivoluzione verde in Europa

1990

IL PUNTO DI PARTENZA

Anno "0" dal picco delle emissioni

È la data di riferimento dalla quale partire per misurare i progressi dell'Unione europea nella riduzione delle emissioni di Co2. Dal 1990 a oggi la Ue ha complessivamente ridotto le emissioni nocive del 24 per cento. Da qui l'idea della Commissione di accelerare per centrare l'obiettivo finale della neutralità climatica nel 2050

2030

LA SECONDA TAPPA

Obiettivo -55% di emissioni nocive

È la tappa probabilmente più impegnativa lungo il percorso. Entro questa data secondo le proposte legislative della Commissione Ue, il taglio complessivo delle emissioni dovrà essere del 55%. Per i furgoni c'è un obiettivo di riduzione del 50% mentre l'energia rinnovabile dovrà rappresentare il 40% del totale. Al 36% l'obiettivo dell'efficienza energetica

2035

LA TERZA TAPPA

Emissioni 0 per le nuove automobili

È l'obiettivo che più ha fatto e farà discutere. Entro quella data potranno essere prodotte solo auto con emissioni 0. Allo stato attuale delle tecnologie disponibili ciò significa esclusivamente l'auto elettrica. I grandi produttori sono già impegnati da anni nella riconversione e Volkswagen nei giorni scorsi ha annunciato investimenti per circa 70 miliardi nell'elettrico

2050

IL TRAGUARDO

L'obiettivo della neutralità climatica

L'obiettivo finale è il più ambizioso tra quelli fissati dalle grandi economie. A titolo di confronto la Cina, al momento il più grande inquinatore al mondo, ha fissato il target della neutralità climatica al 2060. La Commissione ha promesso che il processo di transizione energetica terrà conto anche dei contraccolpi sul piano sociale

L'ANALISI

UNA TRASFORMAZIONE RADICALE DA GESTIRE CON AZIONI DI WELFARE

Marcello Messori — a pag. 5

L'analisi

COSTI ECONOMICI E SOCIALI SEVERI NEL BREVE PERIODO, POTENZIALITÀ A MEDIO-LUNGO

IL CAMBIAMENTO

Lo stato sociale sarà chiamato a ridisegnare l'educazione dei giovani e le politiche attive del lavoro

WELFARE EUROPEO

Accrescere l'efficacia dei sostegni al reddito e all'integrazione per chi non è in grado di adattarsi al nuovo

di **Marcello Messori**

Dopo aver vincolato alle innovazioni digitali e alla transizione ecologica quasi il 60% dei fondi destinati ai Piani nazionali di ripresa e resilienza (Pnrr), due giorni fa l'Unione europea (Ue) ha rafforzato questo orientamento mediante l'approvazione di un rilevante "pacchetto clima". Se la strategia della Ue avrà successo, nei prossimi anni le imprese e i lavoratori europei dovranno così gestire un radicale processo di trasformazione nei processi produttivi e nel funzionamento del mercato del lavoro che, almeno nel breve termine, comporterà elevati costi economici e sociali. La digitalizzazione dell'economia richiederà infatti una nuova organizzazione aziendale, una maggiore articolazione della struttura finanziaria e delle connesse fonti di finanziamento, conseguenti cambiamenti nella struttura proprietaria, differenti rapporti fra imprese e una diversa composizione nella domanda di lavoro. Specie l'ultimo punto implica che, nel mercato del lavoro, saranno richieste nuove specializzazioni e competenze; e, al contempo, una parte delle qualifiche tradizionali diventerà obsoleta. Anche in presenza di efficaci e reattivi istituti di educazione e di formazione, l'adattamento nella qualità dell'offerta di lavoro non potrà essere né uniforme né immediato. Pertanto, le componenti dei lavoratori con qualifiche basse o inadatte al mondo digitale saranno penalizzate in termini di occupazione e di reddito; e le

imprese, incapaci di adattarsi agli stimoli innovativi, saranno emarginate dal mercato.

Il quadro descritto può apparire cupo e minaccioso; in realtà, esso è — insieme — inevitabile e ricco di opportunità. È inevitabile perché il futuro benessere della Ue dipende dalla sua capacità di ridurre i gravi ritardi accumulati nel campo del digitale e dell'intelligenza artificiale rispetto a Stati Uniti e Cina; la Ue dovrà selezionare quelle filiere innovative che meglio si adattano alla sua attuale preminenza in termini di impatto ambientale e che permettono di rafforzarne la transizione ecologica lungo le direttrici decise. Questo stesso quadro è ricco di opportunità perché i pesanti costi economico-sociali sopra descritti potranno essere confinati al breve termine e trasformarsi in uno sviluppo sostenibile, se le istituzioni europee sapranno adattarsi alle innovazioni e fornire risposte adeguate.

A tale proposito, la Ue e — in particolare — l'area dell'euro possono fare leva su due fattori di indubbio vantaggio rispetto agli altri sistemi economici avanzati: la presenza di un consolidato stato sociale e di articolati istituti di regolamentazione. Lo stato sociale europeo sarà chiamato a ridisegnare l'educazione dei giovani e le politiche attive del lavoro per fare sì che la formazione delle risorse umane faciliti l'accesso alle nuove forme di occupazione create dall'economia digitale; si tratta di occupazioni che, spesso, sono ancora in nuce ma che sono destinate a coinvolgere strati sempre più ampi degli aggregati sociali. Il welfare europeo dovrà,

inoltre, accrescere l'efficacia dei sostegni al reddito e all'integrazione sociale di quella parte della popolazione che non sarà in grado di adattarsi al nuovo. D'altro canto, la regolamentazione avrà il compito di agevolare i processi innovativi delle imprese, evitando che le trasformazioni dell'economia e della società diano spazio a comportamenti opportunistici e distorti che dilaterrebbero i costi di breve termine e comprometterebbero lo sviluppo sostenibile di medio-lungo termine.

La strategia della Ue rende evidente perché i contenuti dei Pnrr di tutti gli stati membri abbiano dovuto soddisfare tre pilastri di fondo: l'innovazione digitale, la transizione ecologica e l'inclusione sociale. Si tratta di una scommessa molto impegnativa, specie per paesi come l'Italia che hanno difficoltà a fronteggiare i cambiamenti economici a causa dei numerosi "colli di bottiglia", della conseguente inerzia istituzionale e delle resistenze di troppi attori economico-sociali. Si tratta quindi di attuare il Pnrr per superare questi vincoli negativi in un'ottica proiettata al benessere di medio-lungo periodo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ricerca, l'istituto di tecnologia apre le porte alle piccole imprese

Innovazione. Accordo apripista tra la Camera di commercio di Genova e l'Iit per il trasferimento scientifico: investiti 2,5 milioni
A San Quirico un'area di contatto tra esperti e Pmi. Metta: costituito un team per information technology, robotica e meccatronica

Colmare il divario, troppo marcato, tra le grandi imprese e quelle medie piccole, riguardo alle possibilità di accedere al trasferimento tecnologico. Nasce con questo scopo e per concedere un'occasione alle Pmi di operare nel campo della ricerca e sviluppo ad armi quasi pari con le realtà industriali di dimensioni maggiori, l'accordo stretto dalla Camera di commercio di Genova con l'Istituto italiano di tecnologia. Un'intesa che mira a creare un punto di incontro, non virtuale ma fisico, tra aziende e ricercatori dell'Iit. Un'iniziativa sulla quale l'ente camerale non investe solo energie ma anche denari: circa 2,5 milioni di euro.

La Cciaa ha organizzato con l'Istituto, presso il *Center for robotics and intelligence systems* dell'Iit, a San Quirico, un'area di contatto tra

le realtà imprenditoriali interessate a sviluppare piani di ricerca e i ricercatori di Iit, che potranno fornire indicazioni in merito alle possibilità di sviluppo dei progetti e definire il loro possibile sbocco nel trasferimento tecnologico.

«Lavoriamo in sinergia - spiega Maurizio Caviglia, segretario generale della Cciaa - con Confcommercio, Confindustria, Cna, **Confartigianato** e Alleanza delle cooperative. Insieme a quelle associazioni valuteremo quali possano essere le attività dell'Iit di maggior interesse per le aziende associate e individueremo le imprese interessate».

A quel punto, aggiunge Caviglia, «porteremo gli imprenditori presso l'Iit, nei locali dedicati alla Cciaa, che serviranno proprio a favorire questo intreccio tra noi e loro. L'obiettivo è trasferire al massimo

nelle aziende le competenze e le tecnologie, ma anche le idee che possono essere messe a disposizione dall'Istituto».

In un'intervista incentrata sull'accordo, Giorgio Metta, direttore scientifico dell'Iit, chiarisce: «Apriremo un canale di comunicazione con il network della Cciaa e faremo una selezione delle progettualità. Una volta comprese le esigenze delle imprese, cercheremo di sviluppare progetti da portare a termine con risorse di entità più modesta di quella consueta». L'Iit, aggiunge, ha formato un team ad hoc, «su aspetti come l'information technology, la robotica e la meccatronica, con ricercatori che abbiamo già identificato».

de Forcade — a pag. 9

L'innovazione non è più un tabù Anche per le piccole imprese

Ricerca e sviluppo. Accordo tra Camera di commercio di Genova e Istituto italiano di tecnologia per creare uno spazio condiviso tra i ricercatori e le Pmi. Per il progetto sono stati stanziati 2,5 milioni

A San Quirico un'area di contatto tra le realtà imprenditoriali e ricercatori dell'Istituto di tecnologia

Raoul de Forcade

Il trasferimento tecnologico, che va di pari passo con la possibilità di dedicare risorse a ricerca e sviluppo, per anni non è stato alla portata delle micro, piccole e medie imprese, e tuttora spesso non lo è. Costi troppo alti a fronte di risultati incerti o comunque difficilmente apprezzabili (e ammortizzabili) nel breve periodo, hanno imposto a un ampio tessuto di Pmi un gap tecnologico, rispetto alle grandi, difficilmente colmabile, escludendo ovviamente da quel novero le aziende, startup o me-

no, che invece sono nate all'insegna dell'hi-tech, magari di nicchia.

Proprio per contribuire a ridurre quel gap, e dare un'occasione alle Pmi di operare nel campo della r&d ad armi quasi pari alle grandi, la Camera di commercio di Genova ha stretto, con l'Istituto italiano di tecnologia, un accordo che mira a creare un punto di incontro, non virtuale ma fisico, tra aziende e ricercatori dell'Iit. Un'intesa sulla quale l'ente camerale non investe solo energie ma anche denari: circa 2,5 milioni di euro.

Strumenti per le Pmi

La Cciaa già dispone di strumenti rivolti alle Pmi, quali il Pid, Punto impresa digitale per la diffusione della cultura digitale (che si occupa anche di assegnare voucher a fondo perdu-

to) e l'Enterprise Europe network, per favorire il trasferimento tecnologico. Ma in questo caso l'approccio è differente; perché la Camera ha organizzato, presso il Center for robotics and intelligence systems dell'Iit, a San Quirico, un'area di contatto tra le realtà imprenditoriali interessate a sviluppare piani di ricerca e i ricercatori di Iit, che potranno fornire indicazio-



ni in merito alle possibilità di sviluppo dei progetti e definire il loro possibile sbocco nel trasferimento tecnologico.

«Ci abbiamo messo quattro anni - spiega Maurizio Caviglia, segretario generale della Cciaa di Genova - per concretizzare il progetto con l'lit. Non per lentezza burocratica, ma perché il progetto è cambiato mentre lavoravamo: all'inizio non era stato pensato con l'individuazione di un luogo fisico e non si sapeva dove poter insediare questo servizio; poi lit ha trovato la struttura. Quando si parte con un'idea poi, nel tempo, questa deve diventare compatibile con la programmazione con la progettazione, con l'urbanistica e con le destinazioni; quindi c'è voluto parecchio tempo per arrivare a materializzare quella che era l'idea iniziale».

Al lavoro con altre associazioni

Quello che fa la Cciaa, prosegue Caviglia, «è un'attività di sussidiarietà con le associazioni di categoria: lavoriamo con Confcommercio, Confindustria, Cna, Confartigianato e Alleanza delle cooperative. Con loro opereremo come facciamo quando realizziamo i voucher del Pid, con cui diamo dei contributi alle imprese per dei piccoli interventi di digitalizzazione e di crescita tecnologica, facendo in modo di riuscire a capire dalle associazioni di cosa hanno più bisogno le imprese e cosa, per loro, è maggiormente inte-

ressante. Anche nell'ambito dell'accordo con l'lit, tramite i nostri Pid e le associazioni di categoria, approfondiremo con l'Istituto alcune materie che sta sviluppando e portando avanti nell'automazione, nell'intelligenza artificiale e nella ricerca. Insieme alle associazioni valuteremo quali possono essere le attività di maggior interesse e individueremo le imprese che possano essere interessate».

A quel punto, dice Caviglia, «praticamente faremo delle gite organizzate di lavoro: porteremo gli imprenditori presso l'lit, nei locali dedicati alla Cciaa, che serviranno proprio a favorire questo intreccio tra noi e loro. L'obiettivo è trasferire al massimo nelle aziende le competenze e le tecnologie, ma anche le idee che possono essere messe a disposizione dall'Istituto».

Alcune imprese, sottolinea Caviglia, «ci hanno già sottoposto ragionamenti rispetto a esigenze collegate al mondo dell'etichettatura, per trovare insieme delle formule che consentano di avere etichette intelligenti. Chiederemo a lit se sono già nel loro background culturale o se, rispetto a quell'esigenza, hanno altre proposte per magari favorire l'impresa». Insomma, chiosa Caviglia, «faremo incontri con le associazioni per vedere cosa possa essere di interesse e per quali imprese; poi gestiremo questo *matching* insieme all'lit».

Da parte della Cciaa, comunque, afferma ancora Caviglia, «l'investimento è fortissimo perché l'lit ha messo molte risorse per realizzare questa struttura: noi, come Camera di commercio, gli diamo un contributo di 2,5 milioni».

Premio annuale

Infine, conclude, «assegneremo un premio annuale alla startup che ci sembrerà più brillante di tutte». Il premio si chiamerà *Blue, Green & Silver* e andrà all'impresa che si è maggiormente distinta per aver realizzato un progetto innovativo in grado di trovare applicazione in settori qualificanti dell'economia genovese, che sono appunto *blue, green e silver economy*. Il premio, di 10mila euro, sarà assegnato sulla base delle indicazioni fornite da un comitato formato da rappresentanti di lit, per la valutazione scientifica, ed esperti della Cciaa, per la validazione degli aspetti legati al business plan e alla gestione dell'impresa.

«Con la firma di questo accordo - aggiunge Luigi Attanasio, presidente della Cciaa - Camera di commercio e lit si impegnano a lavorare fianco a fianco per almeno 10 anni, per dare fiato e gambe alla voglia di innovazione che permea il nostro tessuto di piccole e medie imprese».

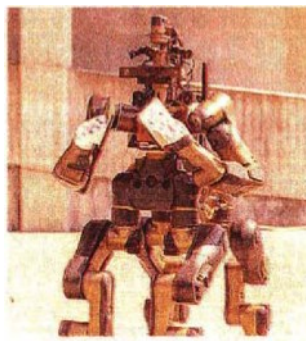
© RIPRODUZIONE RISERVATA

DIGITALIZZAZIONE



Il lungo percorso

«Ci abbiamo messo quattro anni - spiega Maurizio Caviglia (nella foto), segretario generale della Camera di commercio di Genova - per fare il progetto con l'lit. Non per lentezza burocratica, ma perché il piano è cambiato mentre lavoravamo: all'inizio, ad esempio, non era stato pensato con l'individuazione di un luogo fisico dove mettere in contatto imprese e ricercatori»



Il premio

L'accordo tra Cciaa e lit prevede anche l'assegnazione di un premio annuale da 10mila euro per la startup più brillante.

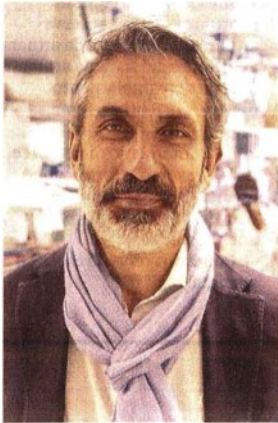
Il premio si chiamerà *Blue, Green & Silver* e andrà all'impresa che si è maggiormente distinta per aver realizzato un progetto innovativo, in grado di trovare applicazione in settori qualificanti dell'economia genovese, che sono appunto *blue, green e silver economy*.

10mila euro

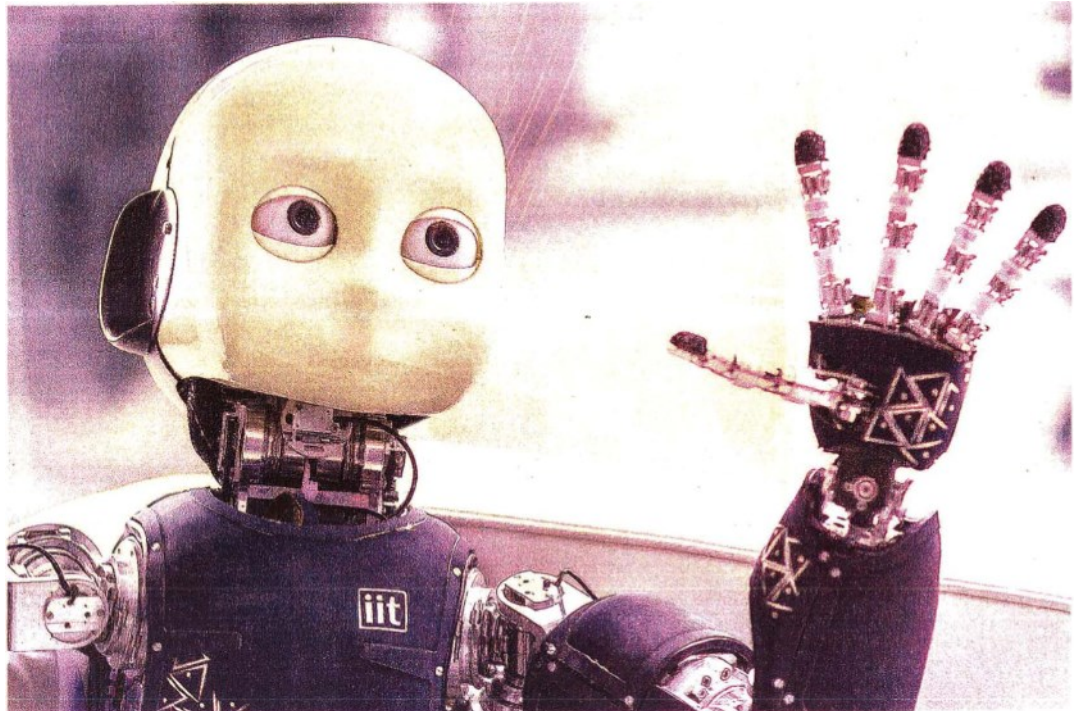
PREMIO ANNUALE

Verrà assegnato un premio annuale alla startup più promettente. Il premio si chiamerà *Blue, Green & Silver* e andrà all'impresa che si è maggior-

mente distinta durante l'anno per aver realizzato un progetto innovativo in grado di trovare applicazione nei settori qualificanti dell'economia genovese



Direttore scientifico, Giorgio Metta



icub. L'automa umanoide è simbolo della robotica dell'ilit, uno dei settori i cui ricercatori vengono messi a disposizione delle piccole e medie imprese